

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni e di 24 C. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 C. — Non si fa luogo a reclami per mancanti scorsi sotto gli anni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Relazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

ITA. — La quistione sardo-romana resta tuttavia lontana da uno scioglimento qualunque. Pinelli, dicesi di ritorno da Roma, senza aver nulla combinato: e vuolsi che la Corte romana rinfocolata dal Marongiu e dal Franson, e da qualche altro mediatore, sia andata sulle furie per la cacciata dei due, processati per la infrazione delle leggi dello Stato. Eppure v'ha chi pensa, che il giudizio, per il quale i due vescovi recalcitranti alle leggi vennero allontanati dallo Stato sia una concessione alla Corte romana, un mezzo termine, per aprirle la via di cavarci d'impaccio. Difatti, se si fosse usato verso di essi tutto il rigore delle leggi, e non avrebbero potuto sfuggire ad una condanna ben più forte, ed il governo costretto ad adattarsi anch'esso all'impero delle leggi avrebbe trovato più difficile un accomodamento. Anzi i puritani leggisti scrissero forti parole contro il governo per avere accettato la compiacenza del tribunale che decise lo sfratto dei due prelati eccitanti alla ribellione, giudicandoli semplicemente come d'abusosi, nella guisa stessa, che s'usa in Francia. In questo si trovarono per la prima volta d'accordo il redattore della *Face nel Deserto*, il deputato Brofferio, ed i settarii dell'*Armonia*, ch'è quanto dire l'acqua ed il fuoco. Però non sembra, che questo primo passo verso una conciliazione sia stato bene inteso a Roma. Il *Foglio ufficiale*, che da qualche tempo usava sulle cose del Piemonte un silenzio diplomatico, ora l'ha rotto improvvisamente, e riporta gli articoli dell'*Armonia*. Forse si spera nelle recrudescenze di reazione? Non si saprebbe dirlo, quantunque v'abbia qualche indizio, che accenna a codesto. Si parlava di rimbrotti venuti da Parigi; ma questi sono smentiti. Forse ci era l'intenzione; ma ci si pensò un poco sopra, vedendo, che appoggiando i prelati ribelli in Piemonte si stabilivano dei pericolosi antecedenti per la Francia, dove si avrebbe molta inclinazione a seguire quell'esempio. In Francia si rammentano di aver dovuto usare d'uno spediente simile in altri casi. Poi potrebbe darsi, che se Luigi Bonaparte pensasse mai di guadagnarsi con un simile appoggio un certo partito, potrebbe inimicarsene un altro e spiacere all'Inghilterra, il cui ambasciatore Normanby sembra abbia avuto per istruzione di secondare i suoi disegni, fino ad un certo punto; onde fargli sentire la forza dell'amicizia e della inimicizia della possente vicina. Il Piemonte sembra rinfanciarsi dell'appoggio dell'Inghilterra, non tanto forse perché creda al suo disinteresse, quanto perché vede, che in tale alleanza quella potenza ci trova il suo interesse. Difatti, vedendo l'Inghilterra, come l'influenza sugli altri governi della penisola sia divisa fra la Russia, l'Austria e la Francia, sarà ben contenta di avere amico uno Stato, che si trova collocato infra due delle accennate grandi potenze. L'Inghilterra potrebbe pagare anche a caro prezzo, per proprio vantaggio, l'alleanza col Piemonte, stante che per quella via si trova aperta anche quella della Svizzera, la quale altrimenti sarebbe un'enclave continentale, che sfuggirebbe alla sua influenza. L'entrata di Cavour al ministero del commercio e della marina non farà che rafforzare maggiormente il governo piemontese nella sua tendenza. Questi è profondo ammiratore della Costituzione inglese ed ha in quell'isola, da lui veduta e studiata, conoscenza e relazioni; e avendo assunto il ministero del commercio e della marina, importante per uno Stato in progresso com'è il Piemonte, avrà occasione di rassicurare sempre più quell'alleanza di equilibrio, credendo a quel certo: *quai a chi lo tocca!* che fece sentire da ultimo lord Palmerston per mezzo del suo foglio il *Globe*. Cavour viene tenuto per un uomo abile nelle finanze, ed anche da questo lato egli potrà influire in bene sul ministero. Egli d'altronde, nel mentre è della schiera dei conservatori, i più risoluti, difende a spada tratta la Costituzione contro i fanatici, che vorrebbero abbatterla e non giungerebbero ad altro, che a scavarci un precipizio sotto ai piedi, fra i quali avversari suoi conta fino un fratello, colonnello dell'*Armonia*, in cui è rappresentata quella parte della nobiltà che abborre dagli ordini nuovi. In conseguenza del

suo amore per la Costituzione il Cavour liberale, cioè il conte Camillo, mira ad attuare tutte le riforme ed istituzioni, che abbiano ad armonizzare con essa tutto ciò che v'ha nel paese. Egli è insomma un conservatore, che in corte dev'essere tanto meno sospetto, ch'è stato sempre accerrimo contro i democratici. Sulla quistione della corte di Roma egli ha unito alla moderazione una grande fermezza. Il suo giornale, il *Risorgimento*, dal quale ci prese teste commiato, tiene il mezzo tra il *J. des Débats* in Francia ed il *Times* in Inghilterra. Non che la sua importanza sia da paragonarsi a quella dei due fogli, che rappresentano una classe prevalente nella propria Nazione; ma la tendenza è quella medesima. E furono pronti a combattere per conquistare alla Nazione un certo grado di libertà, che per la loro classe era intero, e si trincerarono in quella. Così il conte Cavour, che arieggia Guizot, men dotto di lui, ma anche meno pedante e più informato alla pratica inglese; Cavour, una volta, che il paese ebbe la sua Costituzione, contento di quella, si adoperò a raffermarla. E non ha torto, se dice, che avendo durato questi tre anni in mezzo a nemici ed a difficoltà d'ogni genere, essa vinse la prova. Trovandosi ora al governo, egli sacrificherà ogni altro riguardo a quello di conservare e rafforzare la Costituzione. Inclinando verso l'Inghilterra, egli procurerà di stare in buone anche colle altre potenze, e non sarà alieno dal prendere qualche misura severa, sia contro i profughi, o contro la stampa, se gli paresse, che in qualche cosa rendessero difficile il mantenimento della Costituzione, dal quale ei fa dipendere la forza del Piemonte, perché a suo parere esso eserciterà sempre una grande influenza su quegli Stati della penisola che, di loro voglia o no, rinunciano ad un tanto beneficio e col ripudiare il reggime rappresentativo creano la propria debolezza. Egli procurerà di far sì, che il Piemonte, fra la Francia e l'Austria, faccia la parte del Belgio, il quale in un ventennio si consolidò fra i potenti vicini, dai quali, senza una saggia condotta sarebbe stato assorbito. Con Roma probabilmente ei sarà conciliante, ma fermo, se i suoi consigli, com'è da credersi, potranno molto nel ministero. Del resto, egli ama il potere, e cercherà di mantenerlo e si gioverà della sua eloquenza a pro dei colleghi. Però, siccome parte della sua vita pubblica fu nella stampa, ei troverà in questa avversarii violenti, che sarebbero disposti di perdonare a tutt'altri, che a lui una diversità di pensare. La *Concordia* tuonerà; e l'*Opinione*, il cui redattore sfrattato tratta la politica collo spirito di personalità, per cui gettò il fango in faccia a Brofferio un tempo amico ed al D'Azeglio col quale concordò a lungo, non risparmierà nemmeno a Cavour d'essersi unito a quest'ultimo. La *Croce di Savoia* però comincia già a tessere gli elogi: solo s'aspetta che la nuova maggioranza del Parlamento non sarà costituita dagli stessi elementi di prima. Il quale foglio, a cui prendono parte Italiani di altre provincie e segnatamente siciliani, parla di note dirette dalla corte napoletana alla piemontese, laquandosi con questa, che le libertà da lei concesse le siano d'imbarazzo. Se tale asserzione è vera, questo fatto, comproverebbe l'opinione di tutti quelli che vi vedono un poco addentro; i quali pensano, che la penisola debba essere tutta governata a reggime rappresentativo, o l'arbitrio non avrà pace mai. Chi non adotta gli ordini civili troverà sempre imbarazzi sulla sua via; egli consumerà la sua forza a combattere que' legittimi desideri, che sotto la compressione non faranno, che accrescersi e divenire invincibili. Se il medesimo ordinamento dello Stato rivale avesse mantenuto quello di Napoli, chi più possente di lui nella penisola? Esso non potenti vicini, non una provincia non italiana e povera di sua natura e volta alla Francia nello Stato, non ospiti desiderosi di novità da albergare: esso una popolazione doppia abitanti un suolo fertilissimo in un beato clima, un territorio peninsulare ed insulare, poco o nessun bisogno di difesa da parte di terra, possibilità di accrescere grandemente la propria marina mercantile e di guerra e di avere una preponderanza nel traffico del Mediterraneo, esso una legittima influenza sugli Stati minori dell'Italia centrale, un brillante

avvenire aperto colle relazioni dell'Africa vicina. E perché mai rinunciare a tutto codesto? Perché non dare alla popolazione intelligente ed operosa un così utile avviamento ed aprire alle menti un largo campo d'azione? Forse per il magro piacere di contenere le volontà compresse mediante gli Svizzeri, che vendono la propria carne a chi meglio li paga? Forse per avere il gusto di periodiche eruzioni vulcaniche, che lasciano sempre dietro di sé dolorose sequele? Forse per godere l'amicizia d'un lontano potentato, i cui Popoli non domandano ancora istituzioni civili? Quale si sia di queste od altre ragioni, noi reputiamo che vadano, grandemente errati nei loro calcoli. Non vale dire che le istituzioni furono abusate. Ognuno sa, eh'esse, nello sconvolgimento generale ed in mezzo a lotte guerresche, non ebbero nemmeno il tempo di sperimentarsi. Sperimentatele e sinceramente ed interamente, e se faranno mala prova di sé allora potrete parlare in contrario. Ma non venite fuori a giustificare l'assenza del reggime civile colle dottrine materialistiche del clima: dottrine, dalle quali dovrebbe abborrire ogni vero cristiano, il quale sa, che siamo tutti figli del medesimo padre, tutti dallo stesso sangue redenti. Non il clima deve regolare le istituzioni, ma lo spirito immortale, ma la civiltà dei Popoli. Ora chi non sa, che da Napoli appunto uscirono sommi scrittori di cose civili, la cui fama durerà nel mondo intero? Se quei nobili spiriti, precursori di tempi più civili, sorgessero dal loro sepolcro, che cosa direbbero di codesti anticristiani predicatori del materialismo, che s'intitolano del *Tempo* e che non trovano contraddittori, ma appoggio in altri che predicano contro l'*incivilimento cattolico* ripudiando le glorie d'una Religione, che tanto poté sulla civiltà del mondo? Qualunque cosa dicano e facciano dovranno pur venire al reggime rappresentativo. Che cosa diranno a Napoli quando vedranno, che a Vienna si processa lo scritto d'uno, che a tale reggimento osava temerariamente manifestare voli avversi, professando massime sovversive; quando saprà, che i soldati furono i primi a ripudiare le *Confessioni di un soldato*? Essi dovranno dire, che a Napoli si vedrà presto o tardi ristabilire il reggimento che in Austria si professa di voler attuare. Così, se in Toscana lo si sospende, temendo prossimi avvenimenti pericolosi in Europa, si sa di ristabilirlo, come si aveva promesso. Ivi deggiono essere sgomentati di un passo così azzardoso, come fu quello di ritardare indefinitamente l'attuazione dello Statuto; poiché dovettero urtare nella disapprovazione di coloro, che furono i restauratori del principato. I municipi manifestano il loro rammarico e si crede di aver fatto un atto di forza destituendone i gonfalonieri. Si dice, che non era di loro competenza l'esprimere un voto politico; ma quando ciò sia, viene per questo ad essere tolto l'effetto morale dei desiderii manifestati dai rappresentanti dei diversi Comuni, che la legge fondamentale dello Stato abbia finalmente vigore? Se colle successive destituzioni dei gonfalonieri si riuscisse a chiudere la bocca ai consigli, l'opinione loro favorevole allo Statuto esisterebbe meno per questo? Non verrebbero anzi ad accrescersi in intensità grandemente i desiderii dei Popoli? E come dinagarne ai consigli l'espressione, sotto pretesto che si tratta di un voto politico, per il quale si dicono incompetenti, mentre il governo medesimo altre volte domandò ad essi un voto sopra certe imposte, sulle quali essi non si pronunciarono, ma rimisero il ministero al Parlamento? Ma pure tuttavia, in ogni caso, quest'opinione di più moderati a favore dell'attuazione dello Statuto non esiste essa? E se esiste, perché dissimularla, o contrariarla, invece che secondarla e farsene un appoggio? Può essere mai vero, quello che si vociferava, che per paura dell'opinione del paese si disegni di allontanare nomi della portata dei Lambruschini, dei Capponi, dei Peruzzi, dei Ridolfi, dei Ricasoni? Non sarebbe questo lo stesso, che bandire i luminari della Toscana, o meglio la Toscana medesima? Noi per dir vero non prestiamo alcuna credenza ad una tal voce che potrebbe essere inventata dai malevoli per iscredare il ministero attuale, facendolo vedere inviso al paese. Ma qual meraviglia,

ed al Consiglio stretto, che si osservi rispetto ai Ducati una politica comune e liberale, che gli Stati piccoli col loro assentimento (1) vengano mediatizzati e le costituzioni degli altri rispettate.

La sessione del collegio dei principi tenuta ai 10 corr. può ritenersi per una delle più importanti, ed occuparsi esclusivamente colla discussione sull' avvenire dell' Unione. Ciò che nel seno del collegio fu proposto, e segnatamente per parte del delegato di Oldemburgo, venne rimesso alla giunta costitutiva. L' incaricato di Brunswick n' è relatore, e tale ragguaglio fu letto nella sessione medesima. Spiega e commenta storicamente l' origine e lo sviluppo dell' alleanza del 26 maggio a. p., e ne deduce le conseguenze. Un consolidamento dell' Unione nella sua estensione originaria sembra per momento reale impossibilità; un nuovo potere provvisorio a tempo determinato non quadra coll' idea fondamentale dell' intero. Annuendo a questo parere il presidente fece allo scopo dell' ulteriore forma dell' alleanza tali proposizioni, che sieno acconce a fine di tenere ognora presente agli occhi lo scopo originario della medesima, assicurare per l' avvenire il principio dell' Unione, e dare già a quest' ora consistenza e durata all' alleanza attuale. Queste proposizioni erano accompagnate dalla proposta, che tali proposizioni si assoggettino all' esame dei governi confederati, lo che fu dal collegio unanimemente approvato.

Berlino 12 ottobre. Veniamo assicurati che il sig. de Ridowitz trasmetterà agli ambasciatori inglese, francese e russo accreditati presso questa corte una dichiarazione di questo governo relativamente all' alleanza conclusa fra le tre potenze a favore della pacificazione dei ducati di Schleswig Holstein.

L' ex-ministro Schleinitz dicesi avrà il posto d' ambasciatore prussiano a Parigi, ed il ministro Hatzfeld verrà trasferito all' ambasciata di Roma.

La convocazione delle Camere prussiane è stata fissata nell' ultimo consiglio dei ministri per il giorno 8 novembre.

Tra breve avremo qui un processo interessante. Si tratta cioè della ristampa delle *Memorie di Casanova*. Il libraio Brockhaus di Lipsia sostiene d' aver comperato nel 1821 il manoscritto da un tale Angiolini col diritto esclusivo di stamparlo. Basandosi su questo fatto egli intentò l' accusa contro l' editore Hempel. Il processo sarà tanto più interessante, in quanto che si verrà a sapere se le *Memorie* siano autentiche e se Angiolini era in diritto di venderle come sua proprietà.

Iernatina alle ore 10 ebbe luogo una conferenza ministeriale. A quanto udiamo vi si trattò dell' affare asiatico e del quando le truppe prussiane avessero ad entrare nell' Asia.

Feld 6 ottobre. Ai nostri confini del Rhin trovansi dappertutto truppe bavaresi, e segnatamente di cavalleria.

Düsseldorf 7 ott. Abbiamo detto già, che la Prussia è intenzionale di far condurre nel porto di Brema la fregata «Gefion»; ora udiamo che l' ambasciatore russo abbia in modo positivamente appoggiato presso la dieta federale questo progetto della Prussia.

Una voce che circolava ieri parlava d' una cooperazione della Prussia coll' Austria nell' Asia, nel caso che vi nascesse un cangiamento in senso democratico.

Wiesbaden 6 ottobre. La cassa dello Stato pagò altri 40 mila fior. alla biogotezza dei ducati ad estinzione del debito pel mantenimento delle truppe del Nassau.

Flessburg 7 ottobre. Il di ieri arrivò qui un ufficiale austriaco in piena uniforme che servì per qualche tempo nell' armata holsteinica. Il medesimo si reca per Kopenaghen nella sua patria non potendo essere esaudito il suo desiderio d' entrare in servizio danese. (P. di F.)

FRANCIA

Parigi 10 ottobre. Questa mattina ebbe luogo effettivamente la grande rivista militare tenuta dal Presidente della Repubblica nella pianura di Satory.

L' interesse politico cominciò col difilare delle truppe, aperto dal genio. Quest' arma, del pari che l' artiglieria è generalmente silenziosa, e l' una e l' altra non vennero meno anche questa volta alle loro abitudini. I bersaglieri di Vincennes e l' infanteria passarono istessamente senza aprire bocca; ma tutt' altro avvenne della cavalleria, che, ad eccezione d' un reggimento di corazzieri, disfilando fra il generale Changarnier, e Luigi Napoleone proruppe in acclamazioni napoleoniche con una concordanza che non la cedeva punto all' ammirabile precisione colla quale manovrò ad una degli ostacoli del terreno. S' intesero poche grida di viva il Presidente, molto di viva Napoleone, frammiste di viva l' Imperatore!

Così d' Hauptstadt che aveva promessa la cessazione di queste manifestazioni inossistenti, e che stava a conto del Presidente, dovette convincersi, che se lo faceva mancare di parola.

Al ministero della giustizia si sta approntando un progetto intorno le società di accanimento per azioni, il quale verrà fra breve sottoposto al consiglio di Stato.

Secondo esso, queste società andrebbero soggette, del pari che le anonime, alla sorveglianza e controlleria dell' autorità. Dopo gli scandali dati da alcune società californiane, ritenuti che questo provvedimento riscuoterà l' approvazione generale.

Vari rappresentanti hanno determinato di fare all' apertura dell' Assemblea una proposizione come annessa all' articolo 5. della Costituzione in questo modo: 1. Il presidente della Repubblica non potrà indossare un uniforme militare. 2. Egli non dovrà, sotto alcun pretesto, comandare la pubblica forza. 3. Gli è interdetto di passare delle rassegne e di assistere solennemente alle manovre e agli esercizi militari. Questa proposizione vuole essere firmata da una cinquantina di rappresentanti senza contare quelli che ritornati a Parigi uniranno i loro nomi a quelli dei loro colleghi.

SPAGNA

La prossima sessione delle cortes, scrive la *Correspondencia* particolare di Madrid, non può a meno di riuscire importantissima. Vi si esamineranno e discuteranno progetti di legge del più vitale interesse sul bilancio, sull' assettamento del debito, sopra un vasto sistema di comunicazioni e di pubblici lavori, sopra una riforma delle tariffe, ecc. La maggioranza è sì compatta, che il minor ero potrà far adottare disposizioni le quali contribuiranno potentemente al miglioramento ed al ben essere materiale delle diverse classi delle socie a spagnuole.

TURCHIA

Artin Bey, dopo essere stato accolto nel modo più splendido dal governatore generale di Beirut e visitato il patriarca armeno-cattolico nella sua sede di Betzommar nel Kasravan, partì tosto per Costantinopoli. Rese il passo, che dimostrò già molta simpatia a questo abile impiegato egiziano, licenziato perchè contrario all' amministrazione attuale, lo chiamerà certamente ad un impiego superiore.

Pochi giorni sono, fu commesso un furto all' *Hôtel d'Orient* a Smirne, pel valente di quasi 5000 piastre. Siccome si sparse la voce che quel delitto fosse stato commesso da un profugo italiano, siamo pregati a dichiarare falsi questi sospetti, i quali ad altro non riescono che a degradare in faccia al pubblico i molti emigrati che si trovano nella nostra città, la cui condotta fino ad oggi fu tale da tutelarli da accuse siffatte.

(Imparzial.)

CINA

L' *Oberland Register* di Hong-Kong del 24 agosto reca lunghi particolari intorno alla mortalità che infierisce fra le truppe di quel presidio. È notevole che il morbo metta maggior numero di vittime nel reggimento 59.º mentre gli altri corpi ne sono colpiti in proporzioni assai minori.

Ad eccezione delle truppe fra cui negli ultimi 22 giorni si contarono 40 casi di morte, la popolazione gode perfetta salute. Corre voce che 50,000 insorgenti comandati da un pretendente della dinastia di Ming abbiano sbaragliato le truppe cinesi e siano per i in marcia per Canton, dalla quale città sarebbero distanti non più di 5 giornate. La *Gazzetta di Peking* contiene una severa ammonizione dell' imperatore della Cina al suo ministro Keying in seguito a certe idee da lui espresse, le quali vengono giudicate sconvenienti ed erronee, perchè non concordi con quelle degli antichi savi. L' *Oberland Register* loda molto l' intelligenza e fedeltà di quel vecchio ministro, superiore a molti suoi connazionali, e aggiunge che l' affare recato ad un devoto servo per parte del nuovo imperatore non dà un' idea troppo favorevole dell' indole di quest' ultimo, al quale applica il seguente passo della Bibbia: «Egli sprezzò il consiglio dei vecchi, che gli erano stati dati e si consultò coi giovani cresciuti seco, e che s' erano innanzi a lui».

Il *China Mail* contiene un proclama del governatore di Hong-Kong, col quale la pena di morte pronunciata ultimamente dal tribunale locale contro 40 pirati cinesi viene commutata nella deportazione a vita; però uno dei malfattori era già morto in carcere.

(O. T.)

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

Nel continuare a far menzione quando ne sono fatte conoscere, delle somme raccolte dalle queste parrocchiali e comunali per i Bresciani. Siccome poi vorremmo poter fare da ultimo la somma di tutte le offerte della provincia, nello stesso modo che si fa a Mantova, a Verona ed in altre, noi preghiamo quelli che hanno già raccolto ed inviato le carità, a farcene pervenire nota, perchè sia resa palese universalmente la cosa. P. e. udiamo, che rilevanti sono le somme raccolte dai diversi parrochi della città di Udine, e così ne si dice che a Genova tennero fatte generose offerte, delle quali però non sappiamo ancora la cifra. Ora ecco che un serbo da San Daniele la commissione raccogliitrice, che ivi raggruppò a. l. 545 71, le quali vennero trasmesse al Commissariato distrettuale del luogo.

Siamo stati ben contenti, che il nostro foglio pervenendo anche fuori d' Italia abbia potuto far conoscere al soccorso dei fratelli altri che dimorano all' estero. Così il sig. Pietro Scudo, uno degli associati al *Friuli*, ne scrive gentilmente da Oravizza nel Banato, che s' impegna alla direzione del *Friuli* ceduto di banco per la somma di a. l. 204. 00, prodotto da una colletta fra gli italiani addetti alla *Sinoda ferrata del Banato*. Così portando così la loro industria fuori del paese, tornano ad esso col minor affetto, quando si tratta di beneficiare. L' amore del luogo nato si porta anche fuori ed anzi si rinforza maggiormente. Per questo è utile, che esclamano sovente fuori ed andiamo a visitare altri paesi, onde conoscere ed amare meglio il proprio.

A Palma, ad onta che antiche piaghe abbiano asciugato le tasche, si raccolse per sottoscrizione una somma che figura distintamente

fra quelle degli altri paesi. Di più è da notarsi, che di quel paese abbiamo già registrato parecchie offerte individuali. Inoltre ivi un' eletta mano di giovani dilettanti di drammatica dà delle rappresentazioni le feste e possiamo già registrare il frutto di una di esse, come qui sotto si vede. Nel mentre replichiamo l' invito di farci conoscere le loro offerte a quelle comunità, che le hanno compiute, facciamo seguire i nomi dei benefattori di Palma.

Azzi dott. Pietro l. 12, Billiani dott. Antonio l. 12, Bertoni Domenico l. 3, Baselli Pietro l. 2, Bresciani Ba. Francesco l. 12, Rossi N. l. 1, 30, Bressa N. l. 12, Battistoni Marco l. 3, Benedetti Maria l. 1, Bonin Giuseppe l. 1, 20, Bernardini Isidoro l. 3, Bernardini G. Batt. l. 6, Buri Sebastiano l. 21, Borolini Paolo l. 14, Bezzani-Simoni Rosa e figli l. 100, Raugarlen Bortolo l. 1, 50, Biotto Antonio l. 3, 03, Boldico Natale l. 2, Bertossi P. Giacomo e famiglia l. 6, Brandolini Giulia l. 2, Boldico Bernardo l. 2, Buri Rosa l. 3, Bissoli G. Batt. l. 6, 29, Buzzini sorelle l. 2, Bezzani G. Batt. l. 5, Bortolotti fratelli l. 9, Bonini dott. Angelo l. 9, Bertoldi Antonio l. 2, Ballarin Domenico l. 3, Confarito Francesco l. 1, Crescibelli Geremia l. 6, Cini Pietro l. 1, Carmignoli Giovanni l. 2, Cavotti Lucia l. 1, Caffo Giuseppe l. 13, Chiarotini Giovanni l. 1, Cavigli Teresa l. 1, 50, Cacciari Giuseppe l. 6, Corbelli Antonio l. 3, Colossi Giulia l. 3, Cossis Damiano l. 3, Cantarutti Antonio l. 3, Carmignoli G. Batt. l. 10, D'Adda co. Antonio l. 12, Dordel Luigi l. 3, Del Gio. Giuseppe figlio l. 6, Donà Rosa l. 1, 30, Dell' Agata Sebastiano l. 3, Di Busto Pietro l. 2, De Franceschi P. Giuseppe atrop. l. 24, Damiani Orlandi famiglia l. 14, Drossi Martino l. 1, 50, Damiani Rinaldo l. 6, Diana Giacomo l. 15, Drossi sorelle l. 1, Dell' Agata Giovanni l. 6, Del Gio. Giuseppe l. 9, D'Orlando Antonio l. 2, Del Negro Giacomo l. 6, Fabris Francesco l. 6, Fabris Angelo l. 3, Ferro Luigi l. 1, Ferzari fratelli l. 129, Ferroglio Tommaso l. 6, Federici Pietro l. 30, Fornizzi Nicola l. 15, Filippotti Francesco l. 10, Gattai Andrea l. 2, Giacconi Ettore l. 3, Gregorutti Domenico l. 1, 20, Giorgetta Lorenzo conest. 90, Girardi Andrea l. 2, Gasparutti Pietro l. 3, Guandini d' Ordine pubblico l. 1, 25, Giacconi Antonio l. 4, Giacconi Daniele l. 2, Gasparutti Benedetto l. 1, 50, Hassel N. l. 1, 50, Hincio Antonio l. 1, Jorizza Giuseppe l. 9, Loi G. Batt. l. 14, Listuzzi Luigi l. 1, 50, Listuzzi Maria l. 1, Lazzaroni Giuseppe l. 3, Lazzaroni fratelli l. 18, Lizza Giuseppe l. 1, 50, Lazzi Pietro l. 2, Lizzero Carlo e famiglia l. 30, Leon Giovanni l. 2, Lizzero Giuseppe l. 2, Lorenzutti Pier Antonio l. 1, 50, Merlozzi Giacomo l. 1, Mazzolini Giacomo l. 1, 50, Martinuzzi Pietro l. 6, Martinuzzi Napoleone l. 6, Mazzolini Gio Batt. l. 1, 50, Miconi Gio. Batt. l. 1, 50, Masini Antonio conest. 30, Michielli Nicola l. 30, Michielli Carlo l. 5, Mallan Federico conest. 50, Missio Giacomo l. 2, 50, Milorco sorelle l. 3, Malisana Carlo l. 6, Melchior Giovanni l. 6, Monai Costantino l. 3, Michielli Vito l. 30, Modussi Michele l. 2, Morandini Angela l. 2, Marzotti Camilla l. 1, Monai Giovanni l. 4, Maruzzi Gio. Batt. l. 1, 30, Macoratti Agostino l. 1, Miani Antonio l. 12, Meneghini nob. Teresa l. 6, Marai Girolamo l. 13, Nadalutti Antonio l. 1, 50, Novelli Maria l. 2, Onof. Isgrame e lavoranti l. 10, Pian Giuseppe conest. 50, Pravisani Giuseppe l. 1, Fresacco Luigi l. 2, Pingichin Annetta l. 6, Pascoli dott. Ferdinando e fratelli l. 40, Prezioso Annetta l. 1, 50, Piai famiglia l. 13, Pauluzzi Gio. Batt. l. 3, Pulelli Giovanni e figli l. 30, Per Antonio l. 2, Pascolatti famiglia l. 6, Pulelli Giuseppe e Giacomo l. 12, Pelizzoni Francesco l. 3, Pauluzzi Francesco l. 4, Pandiera Antonio l. 5, Per Giacomo l. 30, Pasqualis Candido l. 2, Pulelli Giuseppe l. 6, Pasqualini N. l. 3, Rossi Domenico l. 4, Ronzon Antonio l. 1, Rovere Giacomo l. 2, Rovere Angela l. 2, Roussel Angela l. 9, Rea Lorenzo l. 5, Rizzo dott. Luigi l. 18, Rosi Antonio l. 10, Ruggieri Antonio l. 3, Sanguinetto Giacomo l. 1, Solimbergio dott. Antonio l. 12, Scolari del maestro Riga l. 30, Scolari del maestro Pascolatti l. 25, 45, Saurin Luella l. 1, Saffelli Carlo l. 4, Scroppio Gio. Batt. l. 1, 50, Santi Vincenzo l. 5, Sartoria de Giorgio l. 6, Salimboui Pietro l. 6, Salomon Giorgio l. 1, Scarpa Gio. Maria l. 3, Spangaro Giacomo l. 6, Tracianelli Francesco l. 1, Tudech Maria l. 2, Tomba Gio. Batt. l. 1, Torossi Proclo l. 6, Tramontini Domenico l. 15, Trevisan Augusta l. 6, Tolusso dott. Domenico l. 25, Torsi nob. Carlo l. 2, Trevisan Francesco l. 15, Vidigh Gio. Batt. l. 10, Vianelli sorelle l. 1, 50, Vedova cons. Gio. Batt. l. 12, Vial Giovanni l. 2, Vatta Angelo l. 21, Vazzolin Antonio l. 2, Vatti N. N. l. 6, 50, Utiana Gio. Batt. l. 20, Urbanis Gio. Batt. l. 16, Zencher Giuseppe l. 2, Zucco Antonio l. 1, Zucco Caterina l. 1, Zanotini Gaspare e famiglia l. 15, Zonitelli Giacomo e figlio l. 6, Zanfagnini Francesco l. 3, Zucchiotti Pietro l. 3.

Somma Totale A. Lire 1432. 34.

Somma delle sottoscrizioni antecedenti A. L. 13,312. 20

Risultato della colletta fatta dalla Commissione di soccorso a Palma 1,432. 34

Introito della rappresentazione di dilettanti nel Teatro di Palma la sera del 14 ottobre 375. 41

A. L. 45,119. 95

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. -- Leggesi nel *Risorgimento* del 14: Da lettere di Roma siamo assicurati che il sig. Pinelli è partito da quella città diretto per via di terra a Torino: questa notizia ci è pure confermata da altri dati non meno positivi. La missione fu assolutamente negativa quale avevamo preveduto, senza credere per ciò che sia stata affatto inutile, poiché essa servirà a provare che il governo piemontese nulla ha trascurato di quanto poteva conciliarsi colla sua dignità per dimostrare a Roma il suo rispetto e farla capace del vero stato delle cose.

GERMANIA. -- Cussel 12 ottobre. Nium cangiamento essenziale ancora. Haynau comparve per la prima volta alla parata, venne però accolto assai freddamente. Singole suppliche di congedo non furono finora spedite per Wilhelmshaf. Un ordine raccomandava di ritirare le suppliche a coloro che dubitassero della costituzionalità delle ordinanze del Principe Elettore, e di consultarne in casi dubbi i superiori.

INGHILTERRA. -- Londra 8 ottobre. Il discorso di lord Stanley, di cui abbiamo fatto cenno, è commentato da vari giornali, i quali erodono che con questa sua conversione alle dottrine del libero scambio egli mira a raccogliere la successione politica di Roberto Peel: aggiungono che nella prossima sessione altri ancora aspireranno ad occupare il posto lasciato da quell' illustre uomo di Stato, ed accennano a lord John Russell, Gladstone, D'Israeli e sir James Graham.

Decesi che si giunta da Roma una lettera da cui ricavasi che il Papa approverà i decreti del sinodo di Thurles che condannano i collegi reali, a malgrado della protesta in contrario fatta da 13 vescovi cattolici.

APPENDICE.

GIORNALISMO SCOLASTICO.

Ci gode l'animo di annunciare che col prossimo novembre esiranno due Giornali d'istruzione e di educazione, l'uno a Milano col nome di *Educatore*, già altra volta raccomandato dal Priuli, l'altro a Treviso col titolo d'*Istituto elementare*, stampato molti anni addietro a Venezia ed encomiato da tutti. - Intorno al primo la *Gazzetta Universale* del 1.° ottobre corrente, che si pubblica in Milano, ne tiene parola ed accennando ad alcune opinioni sui mezzi onde elaborare le riforme della pubblica istruzione, da tanto tempo promesse, risponde al *Corriere Italiano* che dubitava abortito questo benedetto *Educatore*, che con fausti auspici si attende, e per cui alcuni benivoli associati anticiparono anche l'abbonamento. - Intorno al secondo, se non siamo male informati, possiamo assicurare che ricomparirà parimenti entro il novembre venturo e sarà collaborato da brave persone, che coroneranno il nome del compilatore, reossi già noto per le scuole infantili trapiantate tra noi o per utilissimi libri a vantaggio della versatile nostra gioventù reiteratamente pubblicati.

Quanto il giornalismo possa giovare nelle cose scolastiche non potrà esservi alcuno che il neghi; e tanto meno nel Lombardo-Veneto in cui la stampa poco si cura dell'insegnamento, che sempre più si rende di vitale interesse e per i Governi e per i Popoli, e che abbisogna di un radicale riordinamento affinché il popolo, come ha diritto, riceva una educazione agli usi proprii accomodata. - La *Guida all'Educatore* del Lambruschini, esempio di preti italiani che veramente benemeritano della Religione insieme e della patria, quanti lami non apporà a tutta questa penisola, quanti miglioramenti non introdusse negli Istituti educativi, quante false credenze nel popolo non dissipò e smascherò, quante ignoranze ereditate non tolse!

Speriamo che i periodici scolastici enunciati non devieranno dal fine cui si proposero, ed è perciò che raccomandiamo fervidamente ai Preposti di pubblici e privati Stabilimenti d'istruzione, ai maestri ed agli ottimi padrifamiglia d'associarsi a questi giornali: li leggano e ne ponderino i dettati, e ne spieghino agli educandi quel tanto che può loro tornare di accorcio - gli uni muovano dei dubbi, propongano dei quesiti - gli altri con leale dignitosa franchezza rispondano - dando alle inutili offensive polemiche - li due periodici siano fratelli come sono sorelle le più tenere la Lombardia e la Venezia che li daranno alla luce - gli scrittori, gli educatori, gli associati siano una concorde famiglia: allora il giornalismo sarà una nobile palestra a nobilissimi fatti, sarà generoso eccitamento, continuo impulso a diffondere le cognizioni più ovvie tra le persone ancor men colte ed erudite.

Si occupino l'*Educatore* e l'*Istituto* nell'avvisare ad ottimi libri popolari, di cui pur troppo difettiamo, nell'esaminare opere pedagogiche ed istruttive, nel raccomandare biblioteche popolari, che con tenue mensuale dispendio di una dozzina di benestanti potrebbero attuarsi in molti paesi, nel predicare onde gli agricoltori vengano alla perfine nell'arte loro suprema ammaestrati, ned il clero sia più oltre la pietra d'inciampo a cotale reclamata bisogna dell'umana famiglia. Nelle ultime statistiche vediamo la Russia essere la prima nazione agricola, ossia esser colà maggiore il numero degli agricoltori, come in Inghilterra maggiore è il numero dei manifattori e fabbricanti, e quindi la britannica è la prima nazione manifattrice. Quando i coltivatori della campagna potranno ammaestrarsi non vedremo tolte tante braccia robuste all'agricoltura per mandarle ad intorpidirsi nei Ginnasi e nei Licei per averne uno sciame di Jureconsulti, di Medici, di preti e di letterati. Il popolo non sarà mai ben illuminato, ben agiato, anche se in ogni famiglia vi avesse un dottore, quando non fiorirà l'agricoltura suffulta dalle arti belle e meccaniche. L'educazione e l'istruzione dell'agricoltore e dell'artigiano è il primo tra i nostri attuali bisogni, se vogliamo progredire nelle vie dell'incivilimento, il quale è per noi costituito non meno dalla vita materiale che dalla morale dei popoli. Dio ci guardi da coloro che lo fanno consistere nel solo aumento dei beni materiali! Un tale incivilimento noi lo ripuliremo sempre con errore. « così asseriva sapientemente il Serrisori, e così ripetendo le autorevoli di lui parole diciamo noi pure e meglio lo dicano i Giornali scolastici che presto vedranno la luce. - Rivolgano essi le loro parole ai Governi, onde, oltre alle scuole Agrarie, di cui vedemmo i benefici risultati nelle istituzioni del Foligno e del Ridolfi, si attivino le Associazioni Agrarie che prima dei politici trapiantati ad esempio del Piemonte lo

zelo illuminato del Cittadella fondava in Padova, le sollecitudini dei Conti Mocenigo e Freschi offerivano a Udine. Si istituiscano Comizi agricoli, e se ci fu di sorpresa l'invito 28 luglio scorso N. 385 della Società Economica degli Abruzzi pel VII Comizio ai 27 ottobre in Teramo, in onta alla reazione che ivi legalmente trionfa, non ci rechi meraviglia lo scorgere promossi e protette sì belle istituzioni tra noi, dove cercasi con nuovi opportuni Statuti di rimarginare le piaghe passate e di avviarsi per vie molestate al progresso dei tempi volute ed all'incivilimento che la Nazione addimanda.

Siffatte ed altre utili materie esposte e sviluppate ordinatamente dagli onorevoli Compilatori costituiranno i giornali daddovero proficui, e saranno sorretti e patrocinati dal governo che non potrà disconoscere i vantaggi che diffondendo essi alla Nazione verrà conseguentemente a sentire lo Stato, nonchè verranno benivoli da ogni ceto di persone cui ferve in petto l'amor del suo simile, e l'interessamento pel pubblico bene.

S. Vito 16 ottobre 1850.

L. A. Gera

I VINI DEL 1850.

Il seguente articolo dell'*Eco della Borsa* fa a espello anche per il nostro Friuli. Torneremo su questo soggetto:

« Ripetutamente abbiamo alzato la nostra voce per rendere nell'Italia settentrionale alla vite quell'onore che merita, come rampa, fra le nostre industrie agricole, che occupa il primo posto dopo quello della seta e dei grani.

Non sono mancati intelligenti proprietari che hanno creduto di dedicarsi sul serio al perfezionamento dei loro vini, ma con tutti i loro sforzi sono soltanto riusciti a fornire le loro mense di qualche buona bottiglia per regalarne gli amici: giunsero abbastanza per prendere posto sui prezzi correnti che passano all'estero e meritano una considerazione nel commercio generale di questo prezioso prodotto.

Eppure fra tutti i paesi d'Europa, l'Italia sopra ogni altro, dovrebbe occuparsi dei suoi vini, perchè nessun altro paese ne produce altrettanto.

All'epoca del congresso degli scienziati in Milano per un momento abbiamo creduto che un'era di vero profitto per i vini italiani, e lombardi segnatamente, fosse arrivata, perchè se ne fece un gran chiasso sulla carta e vedemmo una commissione occuparsene con pomposo programma e grande apparato.

Era una vera soddisfazione nel vederla disposta ad una ragionata applicazione delle teorie ridotte alla pratica con tanto successo in Francia, non che nei vicini paesi di Napoli e di Sicilia. Ma fu un vero faocio di paglia: bevuti i campioni del vino, le mani che dovevano occuparsene ritornarono alla ciottola neghittosamente e quello scetticismo che fa dubitare gli Italiani di tutto, dacchè sono ridotti dalle vicissitudini politiche a vivere nell'attesa dipendenza, fece trattare come affare di poco momento o troppo lungo una innovazione che in pochi anni avrebbe potuto avere immense conseguenze per la ricchezza di questo bel paese.

E qui crediamo a proposito di rammentare a tutti i querulani che gridano contro ogni utile novità, che il vino è una manifattura della mano dell'uomo e non della natura, la quale appresta solamente col mezzo delle uve gli elementi costitutivi del vino. Quindi il fare il vino buono, mediocre o cattivo è tutta opera di ingegno e di maestria. Cogli stessi ingredienti un cuoco ci darà un ottimo pranzo, mentre un altro ci verrà a cagionare un indigestione.

Lo stesso avviene colle uve: un abile enoicatore vi darà un vino squisito, e un altro vi darà una bibita disgustosa e malsana.

Del resto sappiamo questi brontoloni che suppongono di bere vini naturali, parola vuota di senso nell'enologia, che il vino allora è naturale quando è spogliato da ogni parte estranea alla natura del vino.

Il vino naturale non debbe aver fecce, non deve aver tartaro, non deve avere dell'acido acetico, non deve tingere le tovaglie, i bicchieri le budella, non deve sentir di fango, di terra, di mosto, ecc., e queste cattive qualità il vino non le perde che sotto la mano dell'uomo.

Il vino infine, come ogni altro corpo, si migliora coll'atrito, e questo non si ottiene che col tempo e coi regolari travasamenti, e se questi lamentoni, amari, al loro dire, del vino naturale, assistessero per qualche ora al ripulimento dei vini, vedrebbero cosa ingozzano e cosa mandano nel loro ventre quando trascinano i loro vantati vini naturali.

Secondo questi dottori dovremmo preferire gli zuccheri brutti a quelli raffinati, dovremmo mangiare il pane colla crusca.

Ma noi non scriviamo per questi quietisti, bensì per quelli che sentono dispetto nel vederli tenuti in minor conto presso lo straniero a cagione di certe sciagolate apatie, che ci tengono tributari a lui in taluni prodotti che possiamo noi offrire a tutto il mondo.

Queste parole diciamo a proposito nel corrente anno in cui l'uva in generale non riuscì bella, nè abbastanza

successo, da promettere un vino ricco di materie zuccherine ed aromatiche, tale che possa senza pericolo attraversare almeno un paio di stagioni.

In queste circostanze si appalesa la necessità di curare il vino, che si fabbrica. Chi è stato in Francia: chi vide la precisione, e la diligenza con cui viene trattato prima di ridurlo a quella limpidezza, a quel sapore, che noi tutti gustiamo potrà facilmente sapere che quegli agronomi non adoperano mai tanto studio quanto nell'annate mediocri. Gli è che altrimenti andrebbe perduta una gran parte della loro ricchezza: gli è che il vino è un numero come qualsiasi altra, la quale debbe essere bella e buona per trovare chi la comperi.

È un errore quello di credere che i nostri vini sieno inferiori a quelli di Francia. Certamente Bordeaux, la Senna, e le coste dei Pirenei sono siti prelibati e per l'aria e per il sole, i vini di quelle terre hanno una particolarità inconfondibile. Ma si tratta di un cinquecento o seicentomila ettolitri. E cosa sono mai a peso dei 15 milioni di ettolitri che il resto della Francia produce? Questi vini, quando fossero rozzalemente fabbricati non sarebbero al palato migliori dei nostri: quanto acqui uno è dovuto solamente all'ottimo metodo con cui sono curati.

Proviamoci a trattare così i vini di Ghemme, di Sizzano, di Ruca, di Oleggio, di Mengenta, di Buso piccolo, di Boscate, di Pessano, di Montavertola, di Montorobbo, di San Colombano e d'altre località della Lombardia, e vedremo che invece di consumarli nell'interno il commercio ce li chiederà ad alto prezzo; perchè troverà la sua convenienza ad esportarli.

Se in generale fossimo più istruiti, e meticolosi un po' più di casa nostra, vedremmo che non abbiamo di che lamentarci della natura che fa prodiga con noi anche di questo lato. Ma saremmo forse un po' meno vanitosi della nostra supremazia, saremmo un po' più studiosi di quel che siamo, e vedremmo finalmente che gli stranieri che ci soverchiano, non riescono perchè siano meglio trattati dalla provvidenza, bensì perchè sono più solerti, più docili, più pazienti.

Annunzio

L'ALMANACCO storico-ecclesiastico-politico-militare, Operetta di Carlo Steffani, che per la qualità e eneià dei fatti esposti giorno per giorno tanto piacque, e cura accoglienza ebbe negli anni anteriori al 1848, tornerà a vedere la luce coll'anno 1851, ben inteso: portando cose non mai narrate prima. L'Autore atteso i tempi e le circostanze che corrono, riceverebbe per un atto di favore distinto, se quelli i quali avessero cuore cotesto libretto, e così gli altri che, possedendo i primi, bramassero avere anche questo, comunicassero dentro il corrente Ottobre il loro nome alla Redazione del Clero Cattolico od ai principali Librai; e ciò per un calcolo da farsi avanti d'incominciare la stampa. Il prezzo sarà dalle lire una e centesimi cinquanta alle lire due.

IL DIRETTORE

DELLA SCUOLA MAGGIORE DI S. VITO

Avvisa

Che anche nel p. v. anno scolastico 1850-51 continuerà a tenere fanciulli a dozzina nella propria abitazione ampia e sanissima.

Gli alunni, con paterna vigilanza custoditi, verranno amorevolmente trattati e saranno ogni giorno possibilmente condotti al passeggio.

Gli studenti elementari saranno accompagnati alle pubbliche scuole, ed i ginnasiali (in forza della Sovrana Risoluzione 27 Agosto scaduto, e degli schiarimenti offerti coll'invocato Dispaccio N. 6816-1178 dell'Eccel. Ministero dell'Istruzione) verranno ammaestrati dal Direttore medesimo nelle ore intermedie delle lezioni elementari, e potranno presentarsi agli esami presso un pubblico Ginnasio.

Sarà libero ai convittori di ricevere due volte per settimana istruzioni di Liogua Tedesca, di Musica, e di Calligrafia dietro tenue corrisponzone.

Lusingasi il sottoscritto, che da venti anni è interamente dedicato nell'insegnamento, di essere incoraggiato di bene in meglio dal pubblico favore, anche nel riflesso della modica annuale ricompensa di Austr. L. 343: 72 per convitto, e delle sollecitudini che un istitutore, illuminato dall'affetto di padre, può e deve avere per la giove, morale, ed intellettuale educazione dei giovanetti che gli verranno affidati, e che egli risguarderà come i suoi proprii.

S. Vito 12 Ottobre 1850.

L. A. Gera.